

Il contesto produttivo di Bergamo, Como e Lecco **A cura della Direzione Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo**

Il contesto produttivo di Bergamo, Como e Lecco – a cura della Direzione Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo. Nell'anno in corso si sono manifestati profondi mutamenti generati dalla diffusione della pandemia di Covid-19 che ha modificato in modo drastico le relazioni sociali ed economiche presenti sul territorio.

A partire dalla fine del mese di febbraio 2020 oltre all'emergenza sanitaria, si è assistito a una significativa contrazione dei livelli di attività e di domanda conseguenti all'introduzione delle misure di contenimento alla diffusione del virus. La quota di settori interessata dalle misure governative di sospensione delle attività durante i mesi del lockdown nella Lombardia è stata superiore rispetto al dato italiano: nell'industria e nei servizi i provvedimenti hanno riguardato il 52% delle unità locali (vs il 49% in Italia), il 50% degli addetti (rispetto al 44% dell'Italia) e il 49% del valore aggiunto (vs il 41% italiano, fonte Istat). Nella provincia di Bergamo gli effetti sono stati ancora più severi e hanno riguardato il 54% delle unità locali, il 51% degli addetti e il 52% del valore aggiunto.

Una prima valutazione degli effetti della crisi in corso si può cogliere dall'andamento dei flussi di commercio internazionale del territorio nel primo semestre 2020, dove non devono stupire le variazioni tendenziali negative, con un deciso peggioramento nel secondo trimestre, quando si è manifestato appieno l'impatto delle chiusure e delle restrizioni alla circolazione. In Lombardia, le esportazioni nei primi sei mesi del 2020 registrano una diminuzione del -16,1% (vs il -15,3% della media italiana).

Questo andamento è il risultato di tendenze eterogenee in essere tra i diversi settori nel territorio. I cali maggiori si rilevano nella filiera metalmeccanica e nell'automotive, realtà colpite sia dalle misure di contenimento della pandemia sia dalla grande incertezza dei mercati, che ha portato a rivedere i piani di investimento e a posticipare gli acquisti di beni più voluttuari. Forte contrazione delle vendite anche nel sistema moda dove è rimasta invenduta la stagione primaverile; hanno sofferto di più le esportazioni di tessuti e della maglieria. I settori più resilienti sui mercati internazionali sono la farmaceutica, le industrie alimentari e l'elettronica. Maggiore tenuta, rispetto al contesto nazionale, è stata mostrata dal settore del biomedicale, sostenuto anche dalla domanda di kit immunodiagnostici.

La crisi in corso può portare con sé anche opportunità, facendo esprimere al meglio il potenziale del territorio e accelerando processi di trasformazione già in corso prima della pandemia. Il primo elemento che potrà diventare un vantaggio per la ripresa è la digitalizzazione: durante la pandemia i servizi digitali sono diventati essenziali per individui, famiglie, imprese e istituzioni per garantire i rapporti familiari e sociali, le attività lavorative, lo studio; il piano di digitalizzazione sarà un processo complesso che comporterà un rapido cambiamento degli scenari competitivi e richiederà profondi ripensamenti alle modalità di proporsi degli operatori economici. Un secondo aspetto è legato alla spinta verso la transizione in chiave green: l'attenzione verso soluzioni sostenibili dal punto di vista ambientale sta diventando un elemento distintivo e sempre più ricercato anche da parte dei consumatori che hanno sviluppato una maggior consapevolezza verso questi aspetti. Il terzo elemento che potrebbe determinare delle opportunità per le imprese è la possibile riorganizzazione delle catene internazionali di fornitura: il lockdown e la pandemia hanno reso instabili e discontinui i processi di fornitura e hanno così messo in discussione catene globali lunghe e frammentate, che potrebbero essere riorganizzate su base continentale o addirittura nazionale. Infine, il quarto trend che si sta manifestando è legato alla maggior attenzione verso aspetti legati al benessere, alla salute e all'ambiente domestico che dovrà rispondere in molti casi a nuove esigenze che si sono manifestate durante la fase di chiusura, ma che in parte verranno confermate da nuove abitudini e nuovi profili di consumo.

Il territorio sarà chiamato a confrontarsi con questi trend e dovrà ottimizzare le potenzialità già presenti e migliorare le criticità e i punti di debolezza che potrebbero frenare la ripresa. Sui temi legati all'innovazione, la Lombardia può far leva su una propensione a brevettare elevata (122 brevetti registrati all'EPO per milione di abitanti vs 74,6 come media italiana): Varese e Lecco spiccano per numero di brevetti registrati allo European Patent Office, rispettivamente 171,4 e 158 per milione di abitanti. È questo un territorio fertile per nascita di nuove imprese: a settembre 2020 si contano 813 start-up innovative, di cui 243 solo a Bergamo.

Più in generale il territorio gode di un'elevata specializzazione nella filiera metalmeccanica, ma anche di un elevato grado di diversificazione produttiva. Basti pensare che nella Regione Lombardia, Intesa Sanpaolo ha mappato 23 distretti industriali che la collocano quale prima Regione italiana per esportazioni distrettuali: Meccanica strumentale di Milano e Monza, Metalli di Brescia, Rubinetti, valvole e pentolame di Lumezzane, Metalmeccanica di Lecco, Meccanica strumentale di Bergamo, Legno e arredo della Brianza, Seta-tessile di Como, Meccanica strumentale di Varese, Metalmeccanica del Basso Mantovano, Meccanica strumentale del

Bresciano, Articoli in gomma e le materie plastiche di Varese, Lattiero-caseario della Lombardia sud-orientale, Lavorazione dei metalli della Valle dell'Arno, Abbigliamento-tessile del gallaratese, Gomma del Sebino Bergamasco, Tessile e abbigliamento della Val Seriana, Calzetteria di Castel Goffredo, Macchine per la lavorazione e la produzione di calzature di Vigevano, Riso di Pavia, Carni e i salumi di Cremona e Mantova, Vini e distillati del bresciano, il Legno di Casalasco-Viadanese, le Calzature di Vigevano.

Il territorio particolarmente dinamico e stimolante offre terreno fertile allo sviluppo di nuove specializzazioni: è questo il caso, ad esempio, della cosmetica dove una serie di fattori hanno favorito la nascita di un meta-distretto lombardo (dove spiccano Lodi, Cremona, Bergamo e Como), forte di alte competenze chimiche, contaminazione creativa con la moda e il design, capacità di anticipare le tendenze, di proporre prodotti innovativi, di altissima qualità, fortemente personalizzati e personalizzabili e corredati da packaging accattivanti. Sempre in Lombardia, farmaceutica e biomedicale rappresentano altri esempi di diversificazione produttiva virtuosa e particolarmente rilevante in un momento di grande domanda per le produzioni legate al mondo della sanità. Nelle province lombarde si rileva una crescita significativa sui mercati esteri: negli ultimi undici anni l'export di farmaci è cresciuto del 15,1%, arrivando a quasi 1,4 miliardi di euro nel 2019, dagli 1,2 miliardi del 2008, e quello del biomedicale è cresciuto del 23,8%, arrivando a quasi 430 milioni di euro nel 2019, dai 347 del 2008.

Più in particolare la provincia di Bergamo può contare su un'ottima competitività sui mercati internazionali (export su valore aggiunto pari al 48%, l'Italia è poco sotto il 30%): nel 2019 ha esportato più di 16 miliardi di euro, collocandosi al settimo posto della classifica nazionale. Tra il 2008 e il 2019 si è registrato un aumento delle vendite all'estero pari a 3,4 miliardi di euro (+26,6%). Trainanti la Meccanica, la Gomma e la Plastica, l'Alimentare e le Bevande, la Chimica, l'Automotive, i Prodotti in metallo e l'Elettrotecnica, tutte con aumenti superiori ai 100 milioni di euro nel periodo osservato. Le imprese inserite nelle fasi a monte della filiera, potrebbero trovare nuovi spazi e opportunità dalla possibile revisione dei processi di approvvigionamento su base continentale con un'attenzione crescente alla prossimità e alla garanzia delle forniture. Spicca poi il balzo delle esportazioni della Cosmetica, divenuta in pochi anni uno dei principali settori di specializzazione della provincia, salita a quota 574 milioni di euro di export nel 2019, 432 milioni di euro in più rispetto al 2008, e della farmaceutica salita nel 2019 a 123 milioni di euro di vendite estere dai 48 milioni del 2008.

I fattori abilitanti che dovranno accompagnare questo processo di risposta alla crisi sono il capitale umano e la solidità patrimoniale. Le prospettive di crescita dipendono in larga misura dalla capacità di attrarre persone di talento e capitale proprio per finanziare gli investimenti. Fondamentale sarà, dal lato delle istituzioni, sostenere dove presenti e sviluppare percorsi e proposte formative che sappiano rispondere alle domande di specializzazione che arrivano dal mondo produttivo, e, internamente alle imprese, coniugare virtuosamente la propensione a investire e la formazione professionale. Non mancano esempi positivi rappresentati da università, scuole di specializzazione post-secondaria, scuole di alta formazione, ITS. Tuttavia, sarà sempre più necessario colmare il divario tra domanda e offerta di figure professionali anche attraverso una più intensa collaborazione tra i sistemi formativi e il mondo imprenditoriale.

In tema di solidità patrimoniale, negli ultimi anni si è assistito a un processo di accrescimento della resilienza del sistema produttivo a condizioni economiche avverse, per effetto di processi di rafforzamento economico-patrimoniale e di selezione operata dal mercato. Le imprese lombarde stanno affrontando la crisi attuale con una struttura finanziaria e patrimoniale nel complesso più solida rispetto alla vigilia della crisi dei debiti sovrani: le statistiche territoriali di Banca d'Italia evidenziano per la Lombardia una diminuzione del grado di indebitamento (debiti finanziari in % debiti finanziari e patrimonio netto) tra 2011 e 2018 (da 54% a 46%) e contemporaneamente un significativo miglioramento dell'incidenza della liquidità sull'attivo (da 5,2% a 8,4%).

Il quadro complessivo rimane ancora estremamente incerto e condizionato da una serie di incognite. Ma il territorio lombardo ha in sé le risorse per tornare a crescere. A questo proposito sarà fondamentale riuscire a trasformare le criticità dell'attuale scenario competitivo in opportunità, anche puntando con più decisione sui temi della sostenibilità, della digitalizzazione e del capitale umano.

3 Novembre 2020